



C'È UN NATALE PER TUTTI

Aveva appena ripreso conoscenza e si era reso subito conto di trovarsi in una realtà diversa. Ancora indolenzito e con le giunture sanguinanti si guardò intorno e mosse i primi passi. Davanti a lui una campagna verdeggiante con linde casette illuminate da lucine colorate, ma piccole, in scala uno a venti, calcolò. I sentieri erano stretti, a misura di pedone, senza macchine. Su tutto regnava un sereno silenzio. Qua e là vedeva delle persone, ma tutte immobili e con lo sguardo estasiato. Notò solo un fabbro battere ritmicamente e senza rumore un ferro estratto dalla flebile fiamma di una fucina e un falegname piallare un legno senza far trucioli. Più in là, all'ombra di una palma di plastica, stava un soldato romano dal volto fiero e dalla lucida loricca. In un'aia stavano galli, galline e fagiani con accanto una donna che filava la lana. Sulle basse collinette tante pecore immobili brucavano il muschio, mentre un pastore con un agnello sulle spalle guardava lontano.

Superò agevolmente un ruscelletto d'acqua quieta e pulita dalle cui sponde un pescatore tendeva una lunga canna e si avviò verso le rocce alla ricerca di un riparo sicuro.

Non gli dispiaceva quel mondo così placido e tranquillo ove il tempo sembrava essersi fermato, ma il suo cuore era triste. Quel colpo di vanga lo aveva strappato alla zolla erbosa dove insieme alla sua compagna aveva scavato una comoda tana per trascorrere l'inverno e mettere su famiglia. Di lei non sapeva più niente e si rendeva conto che in quel mondo strano non poteva esserci posto per esseri come lui. A distrarlo dalle sue malinconie, fu una dolce melodia ove voci di fanciulli cantavano di un bambino che scendeva dal cielo per nascere sulla terra. Guardò in alto il firmamento straordinariamente vicino, trapunto di luccicanti stelline quasi a portata di mano e, tra tutte, una più vivida con una scia che indicava una precisa direzione. Incuriosito, si incamminò su di un largo sentiero cosparso di sassolini bianchi che diveniva sempre più popolato. Superò una donnina con un canestro in testa, un uomo con una grossa anguria e un ragazzo con una brocca d'acqua. Scansò pure gli zoccoli di tre grossi bestioni gibbosi guidati da altrettanti personaggi regalmente vestiti e incoronati. Giunse, finalmente, davanti ad una grotta. Sulla volta d'ingresso un angelo dispiegava una scritta di cui a stento riuscì a leggere la parola "*pacem*". All'interno poté osservare un giaciglio di paglia con un bambinello biondo e paffutello amorevolmente



vegliato da una giovane donna vestita d'azzurro. Poco distante, un uomo genuflesso si appoggiava ad un bastone. Da una parte e dall'altra, due grossi animali, uno con lunghe orecchie e l'altro con robuste corna, stavano tranquillamente accovacciati. Questa scena lo colpì a tal punto che avrebbe voluto avvicinarsi, ma gli zoccoli degli animali lo spaventavano troppo, decise allora a malincuore di tornare indietro. Nel dare un ultimo sguardo fu attratto da una sagoma scura distesa proprio accanto ad uno zoccolo dell'asinello. In un baleno capi: le cento faccette dei suoi occhi si accesero di gioia, le antenne vibrarono di felicità e le sei zampette si diedero ad una folle corsa per riabbracciare la compagna ritrovata.

E' proprio vero: c'è un Natale per tutti, anche per i Coleotteri!

